

Indagine preparatoria Convegno catechistico regionale 20-24 giugno 2012

COME PIETRE VIVE

RINNOVARE L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLE NOSTRE CHIESE

Documento di restituzione/lettura dati dell'Indagine diocesana
a cura del settore Catechesi Adulti /Giovani e settore Catechesi Iniziazione Cristiana

A. INDAGINE: IMPOSTAZIONE

(obiettivo, tempi, destinatari, modalità coinvolgimento, ecc...)

A livello nazionale, per iniziativa dell'Ufficio Catechistico Nazionale, dopo la pubblicazione della lettera 'Annuncio e catechesi per la vita cristiana', a 40 anni dal DB (Pasqua 2010) e la successiva pubblicazione degli Orientamenti Pastorali per il decennio 'Educare alla vita buona del Vangelo' (ottobre 2010), e precisamente a partire dal n. 54a degli OP, viene lanciata a tutte le diocesi la provocazione a verificarsi su una più generale lettura della situazione dell'annuncio e della trasmissione della fede e, in particolare, sull'IC dei fanciulli e dei ragazzi.

A livello diocesano: il primo segnale informativo dato a tutte le parrocchie è comparso su *Impegno di Novembre 2011* (convegno regionale, data e luogo, destinatari). Quello di dicembre 2011 riportava la *traccia di indagine e le modalità di conduzione*. Ai parroci e, distintamente, alle catechiste referenti parrocchiali, nello stesso dicembre fu inviata *lettera con allegata scheda* per la rilevazione dati e copia del documento della mappatura previa curata l'anno precedente dall'UCD sui vari ambiti dell'annuncio (quindi anche quello della formazione degli adulti e dell'I.C.). su *Impegno di Febbraio*: invito a prendere parte ad una *assemblea diocesana* per la restituzione dei dati emersi dall'indagine. Infine lettera *invito ai singoli parroci e catechisti referenti* di ogni parrocchia per l'assemblea fissata al *lunedì 12 marzo 2012 presso Oasi S. Cuore Conversano*.

In sintesi, con l'indagine si voleva capire, in riferimento alle nostre parrocchie, *se sono previsti e frequentati veri e propri percorsi formativi per tutti gli adulti impegnati a vario titolo nella trasmissione della fede alle nuove generazioni* (genitori, catechisti dei giovani, dei ragazzi, delle coppie, operatori pastorali) *tali da metterli in condizione di desiderare diventare 'adulti nella fede'*; e poi *se la trasmissione della fede agita nelle parrocchie si riduce o meno alla sola preparazione ai sacramenti oppure si configura come vero e proprio apprendistato che sa coniugare annuncio, celebrazione e testimonianza dentro ai ritmi di vita di una comunità concreta*.

Concretamente: 5 domande riguardavano la formazione permanente come condizione previa per un impianto di iniziazione cristiana, 6 domande riguardavano l'im-

pianto degli itinerari di iniziazione cristiana. Per ognuna delle domande qui di seguito riferiamo il numero di risposte pervenute, alcuni elementi di pregio ed alcuni elementi di debolezza emersi ad una prima lettura. In tutto hanno risposto 39/56 parrocchie.

B. DATI RILEVATI

PRIMO PARAMETRO DELL'INDAGINE: LA FORMAZIONE PERMANENTE

1. Ritieni che la Diocesi stia riflettendo su *quale formazione offrire agli adulti*, e in particolare ai "catechisti-adulti nella fede" nell'ambito della comunità, perché siano in grado di trasmettere la fede alle nuove generazioni?

Totale risposte: 33, 18 di tenore positivo, 3 di tenore negativo, 10 di tenore intermedio, 2 evasive.

- In circa metà delle risposte si dà atto che in diocesi si sia *attivata una certa attenzione* alla formazione degli adulti, soprattutto attraverso l'impegno delle associazioni e di alcuni uffici di curia. L'operazione è danneggiata dalla oggettiva difficoltà di colmare le distanze fra centro e periferia: è la questione della *cinghia di trasmissione* che si è evidenziata soprattutto in presenza dei piani pastorali diocesani mai completamente raccordati con la base.
- Per superare l'impasse si auspica da più parti che venga privilegiato il *livello zonale* per far viaggiare attenzioni e progetti rivolti alla formazione degli adulti in genere e degli operatori adulti in specie. Parte di responsabilità nella mancanza di interazione fra centro e periferia viene attribuita *ai parroci* e alla loro scarsa volontà di rispondere a determinati input diocesani.
- In concomitanza con le difficoltà organizzative relative alla formazione degli adulti nella nostra chiesa locale, si ritiene di dover prendere atto che esiste una *difficoltà oggettiva generale di trasmissione dei valori* (e quindi anche della fede).
- Dal tono delle risposte si evince da una parte una certa *attesa delle parrocchie nei riguardi della diocesi* e degli uffici competenti perché facciano proposte organiche, dall'altra che le parrocchie (quelle che hanno risposto all'indagine) *non abbiano fatta propria l'opzione prioritaria* di investire sugli adulti e sulla loro formazione.

2. Cosa favorisce/può favorire la loro crescita umana e spirituale, la loro competenza teologica, culturale e pedagogica in questo decennio?

Tot. Risposte: 31

- Sullo sfondo delle risposte emerge la consapevolezza di *due problemi di fondo* riguardanti la formazione degli adulti:
 - Da una parte che non si dà formazione se non si arriva ad *accendere il desiderio di entrare in formazione*: sembra che anche le migliori iniziative si infrangono sul muro di gomma della non-motivazione.
 - Dall'altro canto si percepisce come oggi non si possa fare formazione con gli adulti a partire da progetti pre-confezionati per ogni situazione: è necessario *partire dall'esame della condizione dell'adulto di oggi*.
- Restando sul livello della *'qualità' della formazione* con gli adulti, si sostiene di doverla pensare necessariamente a 360°, cioè *'completa'* (non solo teologica o teorica), *'condivisa'* (preti-laici), senza escludere quella *'specifica'* e differenziata (catechetica e metodologica).
- Si avverte il bisogno di contare su di una *équipe diocesana per la formazione*.
- Venendo ai *destinatari*: si invoca innanzitutto la formazione dei *presbiteri/parroci* come agenti privilegiati deputati, in ragione del ruolo, a favorire la formazione degli adulti e delle famiglie.
- Quanto ai tempi: a causa dei ritmi di vita di molti adulti (genitori) pastoralmente parlando sembra si debba fare i conti con l'impossibilità reale di *trovare un tempo* per la formazione. Tutto sembra si debba concentrare sui tempi e sui momenti del *celebrare*, in quanto lì si intercetta la maggior parte degli adulti.
- *Lectio divina, percorsi biblici, accompagnamento spirituale, adorazione eucaristica*: altrettanti possibili tracce a favore della formazione permanente degli adulti.

3. Di cosa avrebbero bisogno le nostre comunità parrocchiali e le chiese diocesane per realizzare la formazione permanente?

Tot. Risposte: 37

Due scelte di base vengono suggerite:

- *una* che riguarda *i contenuti*: una più chiara centratura di tutta la pastorale sulla *Parola di Dio* (lectio): sembra questa una scelta indilazionabile per delle comunità che intendono giocare sulla formazione permanente dei propri fedeli.
- *Una* che riguarda *i soggetti*: assicurare la *visibilità* del soggetto che si fa carico della priorità pastorale della formazione permanente (vescovo e curia): si invoca da più parti la presenza più tangibile tra la base di progetti e figure autorevoli responsabili della *formazione dei formatori*.
- Sempre in ordine ai soggetti: si auspica il coinvolgimento diretto dei *parroci e dei presbiteri* in genere: si invoca più dedizione da parte loro in una pastorale radicata sul territorio e sulle sue domande. Una formazione che possa contare su

competenze idonee anche tra i laici, non ridotti a pura manovalanza. Puntando chiaramente su di una certa *'unitarietà'* tra tutti i soggetti formatori (presbiteri, laici, ecc...)

- Quanto alla *'qualità' della formazione*: si invoca una formazione che si muova a partire dalla *conoscenza della realtà* e non dal pacchetto dei contenuti teorici dottrinali.
- Quanto alla *metodologia*: una formazione che sappia usare nuovi linguaggi, sostenuti dal coraggio di tentare nuove strategie. Sempre nel campo metodologico: attivare un *coordinamento più chiaro e sistematico tra i livelli pastorali d'intervento* formativo (diocesano, zonale, parrocchiale)

4. Quale tipo di iniziative parrocchiali, diocesane e regionali per la formazione di catechisti accompagnatori e di formatori dei catechisti sono state attivate? Quali andrebbero attivate/potenziare?

Tot. Risposte: 37

- Fra le *iniziative 'agite'* si fa riferimento all'esperienza messa in campo dalla Conferenza Episcopale Pugliese tramite l'Istituto Pastorale Pugliese: *l'IBF (itinerario biennale di formazione)* per Operatori Pastoralisti. Proposta regionale con ricaduta zonale e parrocchiale.
- Iniziative attivate a *livello di base* fanno affidamento quasi esclusivamente sui *parroci* e la loro buona volontà (insieme ad una inevitabile dose di improvvisazione) e su qualche proposta di *corsi* di formazione (per lo più di primo livello) attivati dalla diocesi e diretti ai catechisti dell'iniziazione e su qualche sporadico *itinerario biblico* (gruppi *Shalom* e *lectio divina* parrocchiale). Anche la *Scuola di Formazione* diocesana dell'Azione Cattolica è presa come punto di riferimento per la crescita nella formazione dei catechisti di base.
- Iniziative che fanno i conti da una parte con il problema della *'distanza' fra centro e periferia* (fino a confessare la totale ignoranza di proposte da parte degli uffici di curia competenti), dall'altra con la *'sordità' al tema* e all'impegno formativo da parte degli operatori (non risposta).
- Fra le iniziative *da potenziare*: viene invocata una vera e propria *scuola di formazione* da attivare in sedi appropriate e decentrate (vedi IBF), con l'attenzione a non sovrapporre le iniziative diocesane a quelle zonali e parrocchiali.

5. Quale tipo di visibilità/attenzione viene data al gruppo di catechisti?

Tot. Risposte: 36

- La maggior parte delle risposte parla di una *buona visibilità* dei catechisti e del loro gruppo in seno alla comunità,
 - visibilità che verrebbe assicurata per un verso da una forte e chiara presenza dei catechisti nel *consiglio pastorale parrocchiale*,
 - dall'altra dalla prassi del *mandato* all'inizio del ministero e dell'anno catechistico.

COME PIETRE VIVE. RINNOVARE L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLE NOSTRE CHIESE

- Sono segnalati anche alcuni elementi che provocano una *scarsa visibilità*:
 - Catechisti dalla *fragile identità vocazionale*: poca credibilità e incongruenza fra ministero catechistico e testimonianza di vita.
 - Catechisti *resistenti alla formazione*: disponibili a 'fare catechismo', meno a prendersi cura della propria formazione e del proprio cammino di fede.
 - Catechisti *de-motivati*, perché poco corrisposti dai *genitori* dei ragazzi, poco sostenuti dai *parroci* e spesso alle prese con *problematiche disciplinari* di non facile soluzione.

SECONDO PARAMETRO DELL'INDAGINE: L'INIZIAZIONE CRISTIANA, PROCESSO GLOBALE

1. Ritieni acquisita questa consapevolezza nella Diocesi? Tot. Risposte: 26

- Su un totale di 26 risposte pervenute, circa la metà accusa la *'non consapevolezza' della diocesi* nei riguardi della Iniziazione Cristiana come 'processo globale'
- Una piccola parte, facendo anche leva sull'impianto del

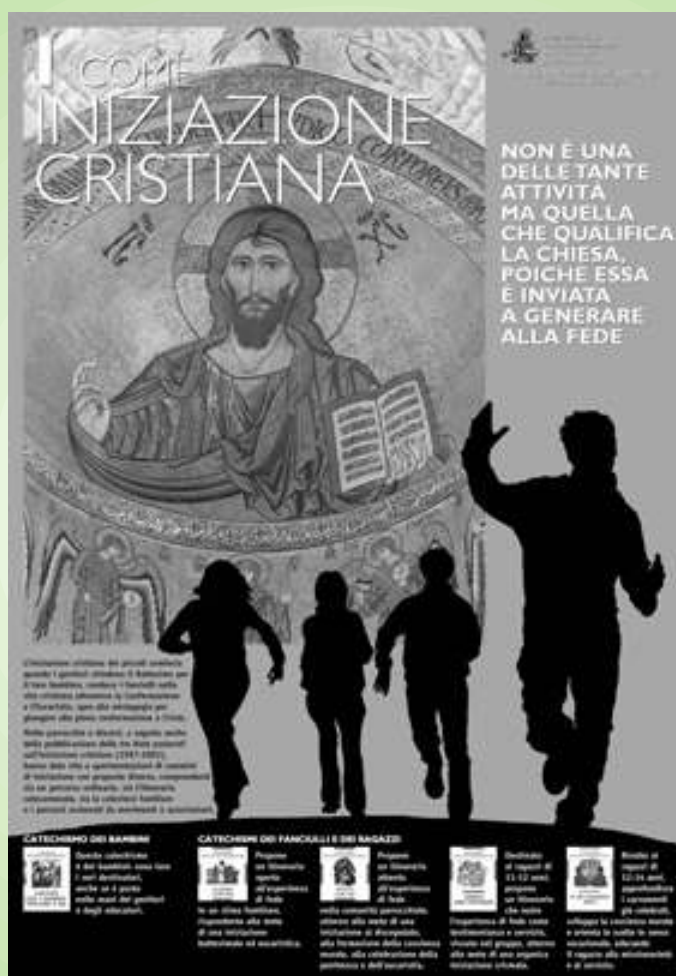
l'ACR (a taglio 'esperienziale'), attesta dell'esistenza di un percorso di iniziazione cristiana che va *oltre i sacramenti e si coniuga con la vita*.

- È stato osservato come anche quella fascia di bambini che frequentano il *catechismo solo fino alla ricezione dei sacramenti* si debba considerare comunque una risorsa da non trascurare e da coltivare adeguatamente.
- Altre poche risposte evidenziano come non solo la diocesi non abbia del tutto assunto questa consapevolezza ma *neppure le comunità parrocchiali* e i *vari soggetti* impegnati nella trasmissione della fede (compresi i pastori!).

2. Come viene inteso e realizzato il rapporto tra ascolto, celebrazione e testimonianza? Tot. Risposte: 22, 8 positive, 10 di tenore negativo, 4 a metà.

Il fatto che a questa domanda non tutte le schede pervenute abbiano riportato una risposta precisa (22/39) *risulta sintomatico*: non si è colto il senso della domanda o si accusa la difficoltà di realizzare il rapporto?

- Delle 22 risposte complessive quasi la metà sono *negative*: dal non prendere per niente in considerazione la faccenda (il rapporto) al notarne la difficoltà, al rilevare la frammentazione fra i tre ambiti.



— Le risposte *positive* (8 in tutto) riportano *prassi di raccordo* fra i tre ambiti soprattutto nei tempi forti (Avvento e Quaresima) grazie al coinvolgimento dei gruppi di catechismo nelle iniziative della caritas.

3. Persiste nella prassi parrocchiale l'uso di itinerari catechistici solamente centrati sulla preparazione ai Sacramenti?

Tot. risposte: 35: 16 negative, 10 positive, 9 sì, ma.

— La metà delle risposte sono lealmente *realiste*: tutta la catechesi di iniziazione cristiana delle nostre parrocchie risulta essere *centrata sulla preparazione ai sacramenti*, con il successivo naturale abbandono della vita ecclesiale.

— Non mancano però coraggiosi tentativi innovativi, *lodevoli eccezioni* previste dall'impianto catechistico generale (vedi ACR) che valorizza il riferimento alla vita sia nella fase *pre*, che *post* sacramentale.

4. Con quale modalità e tempi vengono valorizzate le esperienze nell'itinerario di IC, perché sia un vero apprendistato di vita cristiana?

Tot. Risposte: 30

— Anche le risposte a questa domanda a volte non colgono del tutto e precisamente l'obiettivo dell'indagine che mira non tanto a verificare se la catechesi sia 'attiva' a prescindere, ma a rilevare i tentativi di impostazione dell'itinerario di iniziazione cristiana *sotto forma di vero e proprio 'apprendistato'*.

— Lo *schema-impianto catechistico proprio dell'ACR*, in quelle parrocchie dove l'iniziazione cristiana non è esclusivo compito della catechesi 'ordinaria' ma è condiviso con le proposte associative, offre l'opportunità di coniugare l'apprendimento dottrinale con l'apprendistato esperienziale, che si sperimenta grazie anche alla trasversalità di alcune proposte educative (vedi settimane, giornate, appuntamenti trasversali intergenerazionali...).

— Quattro parrocchie dicono di adottare l'esperienza del *metodo 'a 4 tempi'* di Verona, in cui, nell'interazione fra parrocchia e famiglia, chiesa e casa, genitori e catechisti accompagnatori, si fanno passare i ragazzi dal catechismo puramente dottrinale a quello in cui si sperimenta la vita cristiana.

— In questa tipologia di impianto catechistico, allargato oltre la trasmissione dottrinale e tarato sulla 'esperienza' della vita cristiana, sono citate anche alcune prassi che vedono *le famiglie coinvolte nell'itinerario di fede dei propri figli, almeno in alcuni periodi forti dell'anno*, pur conservando la forma di catechismo 'tradizionale'.

— Tutto sommato, comunque, non si va molto oltre una impostazione di itinerari solo 'di testa'.

5. L'apprendimento e gli atteggiamenti di fede e di vita sono percepiti come aspetti fondamentali? Si offrono ai genitori e alle parrocchie griglie di approfondimento e di verifica?
Tot. Risposte: 32, 17 negative, 5 positive, 10 più o meno.

— Circa metà delle risposte sono *negative*: nessun tentativo di interazione fra apprendimenti e 'atteggiamenti'.

— Causa ultima di questo immobilismo a centratura tutta dottrinale, sarebbe la *manca di interesse della maggior parte dei genitori* che, a causa prevalentemente dei turni di lavoro, spesso si limitano a 'lasciare' i figli al catechismo invece di 'accompagnarli' nel cammino trasmissione della fede dalla famiglia alla parrocchia e dalla parrocchia alla famiglia. Per molte famiglie *un'ora settimanale* da dedicare al catechismo è pure troppa in riferimento ai tantissimi altri impegni dei bambini (fra palestre, corsi, gare, saggi e quant'altro).

— Le poche risposte *positive* riferiscono di qualche esperienza di '*convivialità*' vissuta con le famiglie dei bambini (le domeniche 'comunitarie') o delle esperienze di 'ritiro' di mezza giornata. Altri tentativi sono quelli suggeriti dalle varie guide catechistiche all'interno degli itinerari dei fanciulli.

6. I gruppi di catechesi in che modo sono in contatto con la comunità parrocchiale? (ad es. quali attività con la Caritas parrocchiale; quale impegno nella vita liturgica della comunità; quale rapporto con le proposte alle famiglie e ai giovani; ...)

Tot. Risposte: 38, 22 positive, 6 negative, 10 più o meno.

Su 38 risposte pervenute, una ventina riportano *esperienze positive* nel raccordo fra attività catechistica in quanto tale e percorsi della comunità.

— La maggior parte fa riferimento ai *tempi forti* dell'anno liturgico e alle iniziative della *caritas* parrocchiale (quaresima di carità, rapporto con i missionari, adozioni a distanza, ecc...)

— Altro fronte di raccordo: *l'animazione delle messe festive* con la partecipazione dei catechisti e dei gruppi di catechismo. Attività parrocchiali altre in cui sono coinvolti i gruppi di catechismo: *novene, feste patronali, ecc...*

— Altra modalità di *apertura del gruppo catechistico all'esterno*: le attività parallele con i genitori dei bambini.

— Soltanto in alcune risposte si dichiara la *chiusura netta del gruppo* catechistico su se stesso a mo' di compartimento stagno.

Insero a: **IMPEGNO**

Periodico d'informazione della diocesi Conversano - Monopoli • Anno 17 • Numero 5 • maggio 2012
Direttore responsabile: Angelo Sabatelli • Reg. Tribunale di Bari: n° 1283 • 19.06.96